

PREMESSA

Questo fascicolo dei Quaderni di Economia del Lavoro si colloca in un percorso di studio sul Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) iniziato dal Ceres nel 2008 e attualmente ancora in corso nell'ambito del progetto, cofinanziato dal programma europeo Lifelong Learning, EQF Spread (Proposals for the implementation and development of the Sectorial and National Qualifications Frameworks 167277-LLP-1-2009-1-ES-KA1-KA1EQF), a cui questo numero della rivista è dedicato. Il fascicolo include anche una sintesi redatta dalla coordinatrice del progetto Leonardo Partnership EQF Sports sui principali risultati di tale ricerca, un articolo dei coordinatori del progetto ImpaQ che si occupa dell'implementazione dell'EQF nel settore dell'agricoltura e due saggi di alcuni esperti italiani dell'ISFOL (punto nazionale di riferimento per l'Italia in materia di certificazioni) che sono stati invitati a dare un contributo alla parte scientifica del progetto EQF Spread.

Il fascicolo inizia con i contributi scientifici dell'ISFOL: il primo si focalizza sull'EQF mentre il secondo presenta una riflessione sull'ECVET.

Questi strumenti, dediti alla trasparenza di competenze e qualifiche, devono le proprie origini remote alle strategie di Lisbona del 2000 e al Processo di Copenaghen del 2002, recentemente aggiornati rispettivamente dalla Strategia Europea 2020 e dal Comunicato di Bruges di fine 2010.

Nel settembre 2006, la Commissione Europea ha proposto la creazione di un Quadro europeo delle qualifiche (EQF) come quadro di riferimento globale per facilitare la comparazione delle qualifiche e dei livelli di qualificazione, al fine di promuovere la mobilità geografica dei lavoratori nell'Unione Europea e di agevolare la formazione permanente. Il quadro è composto da otto livelli di qualificazione definiti in termini di risultati dei processi di apprendimento, *learning outcomes* (conoscenze, abilità e competenze acquisite).

La realizzazione progressiva dell'EQF è iniziata nel 2008 come processo volontario condotto dagli Stati membri e da svolgersi in due fasi:

Quaderni di economia del lavoro n. 93

- a) corrispondenza dei livelli delle qualificazioni nazionali ai livelli EQF da ultimare in un report entro il 2010;
- b) introduzione di un riferimento all'EQF in tutti i nuovi diplomi e qualifiche, che dovrebbe essere realizzata entro il 2012.

Il sistema EQF proposto dall'Unione Europea è uno strumento fondamentale per l'armonizzazione delle qualifiche a livello europeo, in modo, come si è detto, da promuovere la mobilità dei lavoratori. Tuttavia, al momento il processo di referenziazione è stato completato solo da quattro Stati membri, Irlanda, Malta, Regno Unito e Francia, mentre risulta uno stato di *work in progress* per gli altri, incluso l'Italia.

Mentre il codice EQF è un processo *top down*, prioritariamente stabilito dalle autorità competenti in materia di istruzione e formazione, il sistema ECVET è uno strumento di libero accesso e se ne favorisce la diffusione e sperimentazione.

Lo strumento ECVET (*European credit system for vocational education and training*), istituito nel 2009, delinea un quadro metodologico per facilitare il trasferimento di crediti tra sistemi di qualifiche o tra percorsi di apprendimento nell'ambito di un'unità capitalizzabile del risultato dell'apprendimento. È uno strumento tecnico che la Commissione Europea incentiva a sperimentare. L'ECVET facilita la mobilità nei percorsi di istruzione e formazione favorendo il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento ottenuti all'estero o in contesti formativi diversi (non solo mobilità geografica ma anche tra centri di formazione, mondo del lavoro, scuola e università). I risultati dell'apprendimento sono composti da unità capitalizzabili, che possono essere certificate singolarmente, garantendo l'accumulo di crediti anche per il raggiungimento di risultati parziali. Il sistema ECVET correla esplicitamente le unità finalizzate alla capitalizzazione e all'accumulo dei crediti stessi ai livelli dell'EQF attraverso la documentazione dei *learning outcomes* (Lo) acquisiti all'estero ed il mutuo accordo tra le istituzioni europee che operano nel settore dell'apprendimento. I tre pilastri dell'ECVET sono il processo di trasferimento, le unità e i crediti. Per implementare l'ECVET bisogna attivare una rete di partenariato. A tale riguardo, in Italia esistono pratiche interessanti purtroppo non diffuse in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Secondo i dati ISFOL, attualmente si possono contare, nel periodo 2007-2011, ben 32 progetti Leonardo presentati in Italia, dedicati espressamente o implicitamente al sistema ECVET. In molti di questi progetti, il sistema ECVET è stato sperimentato in sede di mobilità e ha riscosso interessanti successi pur evidenziano delle potenziali criticità in caso di messa a regime dello stesso.

Dal workshop "Mettere in pratica ECVET nel programma Leonardo da Vinci: gli attori, le esperienze, le prospettive", organizzato a Roma lo scorso

so 29 aprile 2011 dall'ISFOL, a cui hanno partecipato alcuni operatori dei progetti Leonardo dedicati all'ECVET o a esso correlati, sono emerse una serie di criticità nell'attuazione di tale strumento nell'ambito formativo e di potenzialità dello stesso.

Uno dei principali ostacoli è rappresentato dal costo e, in parte, dalla poca diffusa consapevolezza nel mondo del lavoro e dell'istruzione dei benefici di tali strumenti. Tuttavia emerge che la messa a sistema dell'ECVET nel lungo periodo può rendere meno costosa l'applicazione di tale strumento.

Altre criticità emerse riguardano:

- la carenza di reti e la bilateralità delle esperienze che rendono difficile la messa a sistema, anche a causa della scarsa fiducia reciproca tra i partner del network in cui l'ECVET dovrebbe essere attuato;
- la mancanza di una cultura diffusa del riconoscimento dell'apprendimento non formale;
- le difficoltà nelle procedure di verifica, riconoscimento e validazione dell'apprendimento;
- i problemi organizzativi e logistici, i vincoli legislativi, la complessità delle procedure e, in particolare, l'assenza di procedure standardizzate comuni.

Il confronto tra gli operatori del settore ha anche consentito di evidenziare le potenzialità del sistema ECVET, mettendo soprattutto in rilievo il fatto che tale sistema sostiene:

- la competitività dell'UE, rispondendo alle esigenze del mercato globale;
- la mobilità geografica, professionale e tra sistemi formativi;
- l'occupabilità, favorendo la riqualificazione dei lavoratori e la progressione di carriera;
- l'apprendimento permanente, supportando la flessibilità dei sistemi di Istruzione e Formazione e favorendo il rientro all'istruzione;
- il miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione, supportandone l'ammodernamento;
- lo sviluppo di una formazione mirata ai fabbisogni della persona;
- la consapevolezza delle proprie competenze (autostima);
- la conoscenza di contesti culturali e professionali diversi, promuovendo la fiducia reciproca e facilitando la transizione/integrazione tra sistemi e contesti formativi e produttivi;
- la condivisione della cultura della valutazione e il confronto tra attori istituzionali ed addetti ai lavori.

Tra le sollecitazioni per il futuro emergono le necessità di capitalizzare le esperienze già realizzate e di sperimentarne di nuove diffondendo la co-

noscenza dell'ECVET tra gli utenti finali. Le sfide che il programma Leonardo potrebbe cercare di affrontare nell'ambito dell'ECVET includono:

- la sperimentazione dell'ECVET nelle azioni di mobilità, ma anche all'interno delle azioni di Trasferimento dell'Innovazione e di Sviluppo dell'Innovazione che diano valore aggiunto al partenariato;
- il trasferimento di buone pratiche ECVET nei settori in cui la mobilità dei lavoratori ha un forte impatto;
- la mappatura di profili professionali esistenti declinati in unità dei risultati dell'apprendimento;
- la diffusione della cultura di reti, anche settoriali e di secondo livello per il mainstreaming dei risultati conseguiti;
- la mappatura dei partenariati tra istituzioni per favorire l'accesso alla mobilità riconosciuta;
- il sostegno al dialogo tra sistemi regionali e stakeholders attraverso la diffusione di tavoli di confronto a livello locale, nazionale e europeo;
- lo sviluppo di percorsi di aggiornamento tra operatori dell'istruzione e della formazione;
- il supporto alla "rilettura" di quadri e sistemi di qualifiche settoriali, regionali e nazionali;
- lo sviluppo e messa a sistema di semplici procedure e strumenti di riconoscimento e validazione di competenze acquisite in contesti informali e non formali (quali ad es. il portfolio);
- la creazione di strumenti a supporto della mobilità (es. piattaforme web);
- la promozione attraverso la mobilità giovanile dello scambio di competenze intergenerazionali.

L'implementazione degli strumenti EQF e ECVET è molto più complessa di quanto possa apparire da una lettura delle raccomandazioni della Commissione Europea e, sebbene siano stati condotti progetti cofinanziati da fondi europei per favorire ciò, l'applicabilità in Italia risulta difficile. Le raccomandazioni vanno interpretate sulla base delle realtà nazionali, al fine di favorire la permeabilità dei sistemi e il loro raccordo, ovvero rendere trasparenti i sistemi nazionali.

Il terzo saggio di questo fascicolo, partendo dai risultati del progetto EQF-SPREAD, presenta gli obiettivi e i principali risultati comparativi di approfondimento sul sistema delle qualifiche maltese, olandese, polacco e britannico ed un allegato che presenta un inventario dei risultati dell'apprendimento riferiti all'EQF con riguardo a 12 professioni identificate nei sette Paesi partner. Il principale obiettivo del progetto EQF Spread è analizzare in sette Paesi membri dell'Unione Europea (Spagna, Polonia, Bulgaria, Paesi Bassi, Malta, Regno Unito e Italia) specifiche proposte per

l'implementazione e lo sviluppo del sistema delle qualifiche. Il coordinatore del progetto è stato l'Istituto di formazione professionale IFES di Madrid, gli altri partner sono stati il centro di assistenza tecnologica Formación 2020 per la Spagna, il centro di ricerca CERES per l'Italia, il centro di progettazione europea Europroject per la Bulgaria, Deplannenmarkers per i Paesi Bassi, Konrad Ass. Int. per il Regno Unito, il Malta Qualifications Council e il centro di ricerca Proceesy per la Polonia. La selezione delle 12 professioni individuate nell'ambito dello studio è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri: rappresentazione dei tre macrosettori economici (agricoltura, industria e servizi) e di diversi livelli di qualifica (basso, medio e alto).

Il fascicolo si conclude con i saggi redatti dai coordinatori dei progetti EQF Sports e ImpaQ con i quali il progetto EQF Spread è correlato in rapporto sinergico.